

Industria e attività bellica nel Varesotto e in Lombardia. Cenni

- 1- Il contesto
- 2- L'industria bellica locale
- 3- La Base NATO di Solbiate Olona
- 4- L'aeroporto di Malpensa e le altre Piste di volo del Varesotto
- 5- L'aerobase nucleare di Ghedi

1) Il contesto

Da oltre 9 mesi siamo coinvolti, e di fatto cobelligeranti, in una nuova devastante guerra sul territorio ucraino.

Ma l'aumento delle spese militari nel mondo era già precedente e nel 2021 aveva raggiunto i 2.113 miliardi di dollari, come mai era accaduto prima.

In Italia queste arriveranno a 38 miliardi di euro all'anno (più di 104,1 milioni al giorno) rispetto agli attuali 28,8 (78,9 milioni al giorno), e ciò dopo precedenti significativi incrementi. Questa era una richiesta NATO (spendere in attività militari il 2% del PIL), oggi è rilanciata dalla UE, nonostante la spesa dei Paesi europei sia circa 4 volte quella russa e le spese militari della NATO siano quasi 18 volte quelle della Russia e 4 volte e mezzo quelle della Cina. Anche gli altri tre grandi Paesi dell'Unione europea – Francia (1,9%), Germania (1,44%) e Spagna (1,01%) – al momento non raggiungono la percentuale del 2%. Dunque, alla fine di questo processo la spesa militare complessiva della UE sarà molto maggiore di quella attuale.

E' peraltro in atto una modernizzazione degli arsenali nucleari di USA, Russia, e delle altre 7 potenze nucleari e, in 4 Paesi UE (Italia compresa) e in Turchia, sono in arrivo le nuove bombe termonucleari B61-12 statunitensi nell'ambito della Condivisione Nucleare NATO. Entro dicembre 2022 saranno operative a Ghedi (Bs) ed Aviano (Pn), dove le basi sono state modernizzate per ospitarle, e i piloti anche italiani già si esercitano sui loro vettori aerei in missioni che prevedono l'uso di queste bombe: i netcentrici e stealth F35.

Tutto questo avviene nonostante gli scienziati atomici USA, inventori nel 1947 dell'orologio dell'apocalisse aggiornato ogni gennaio, da 3 anni a questa parte hanno affermato che mancano solo 100 secondi alla mezzanotte nucleare. Il prossimo gennaio la distanza temporale sarà ovviamente ulteriormente ridotta. Non sfugge a nessuno, infatti, lo scambio di minacce nucleari tra Russia e USA-NATO in relazione alla guerra in Ucraina. Siamo sull'orlo del baratro, nonostante questo i "Signori della guerra" ovvero gli esponenti del Complesso industriale-militare-scientifico-politico-statuale, continuano a pigiare sull'acceleratore della produzione militare. Mentre ben altre sono le emergenze a cui dovrebbero rispondere, la principale delle quali è la crisi climatica, già oltre l'irreversibilità.

2) L'industria bellica locale

Il principale settore a produzione militare in Lombardia è quello aerospaziale situato soprattutto nel Varesotto, seguito da quello delle armi leggere posizionato soprattutto nel Bresciano.

L'export aerospaziale lombardo nel 2021 ha raggiunto 1,2 miliardi di euro. Più 15,5% rispetto al 2020 attestandosi al 21,2% dell'export aerospaziale italiano. L'import è di 885,2 miliardi di euro, ovvero l'83,7% in più del 2020, cioè il 27,6% dell'import aerospaziale italiano. Dunque il Saldo della bilancia commerciale del settore nel 2021 è di -292,1 milione dell'euro, ovvero il -45,6% rispetto al 2020.

Le principali macro-aree dell'export sempre del 2021 sono state: Medio-Oriente, Europa UE e non UE, Asia centrale, America settentrionale, America centro-meridionale, Altri paesi africani.

Nonostante queste difficoltà sul nostro territorio l'industria bellica va a gonfie vele, lasciata libera di agire anche in pieno lockdown.

Varese, la "Provincia con le Ali". Da anni l'industria aeronautica del Varesotto ha un notevole peso economico – industriale, in provincia si concentra oltre il 90% delle industrie lombarde del settore, ed anche

storico - culturale (es: Museo aeronautico Volandia, Museo Agusta, Istituti tecnici, scuole di volo, corsi per uso droni e piste per aeromodelli e volo con ultraleggeri, pubblicazioni e articoli giornalistici, film, esibizioni acrobatiche e "feste dell'aria", premi a studenti universitari, ecc.). La principale azienda che vi opera è la **Leonardo**.

Leonardo, nata il 1° gennaio 2017 in sostituzione di Finmeccanica, nella provincia di Varese annovera tra le sue unità produttive, le ex aziende AleniaAermacchi, AgustaWestland, Siai Marchetti e Caproni. E' una multinazionale controllata dallo Stato italiano, ed è la 12sima azienda mondiale del settore in termine di fatturato e ormai la prima nella Unione Europea. L'83% della sua produzione è militare, nel 2017 era "solo" il 68%.

Leonardo Divisione elicotteri: in provincia di Varese ha unità produttive a Cascina Costa, Sesto Calende, Vergiate, per poco più di 4000 occupati su un totale italiano di oltre 5700, (altri unità produttive in Italia sono a Tessera, Frosinone, Anagni, Brindisi, Benevento, e all'estero a Yeovil, Wetzkon, Swidnik, Mollis, Munich, Filadelfia). La sua produzione annua va dai i 100 ai 150 elicotteri, 67% nel civile, 33% nel militare, in realtà molti dei primi sono duali (usati anche da forze militari). Invece dal punto di vista dei ricavi, essi sono nel militare il 74% e nel civile il 26%. Nei prossimi anni è prevista una contrazione del mercato civile e un aumento di quello militare.

E' in corso di progettazione l'AW249 che sostituirà l'elicottero di attacco AW129, già AH129. Altri elicotteri militari in corso di produzione sono: AW159 Lynx, NH-90, AW101, AW119T. Alcuni di questi elicotteri sono prodotti su licenza negli stabilimenti di Turkish Aerospace Industries (TAI) e la Turchia li usa contro i Curdi, vero baluardo di lotta contro l'ISIS.

In generale ad oggi sono stati più di 5000 gli elicotteri venduti a più di 1400 clienti, i Centri di servizio e logistica in tutto il mondo sono più di 100.

Leonardo Divisione velivoli: ha unità produttive a Venegono (Varese), Nerviano (Milano), Cameri (Novara), distanti tra loro una trentina di km. I programmi militari attualmente in realizzazione sono: M-346, M-345, C27J, EFA, F-35, quelli in sviluppo: Eurodrone, Drone MALE 2025, Combat Air System Tempest.

Dal 1913 sono più di 30.000 i velivoli militari prodotti e 2000 gli addestratori, 1200 sono i velivoli gestiti in 50 basi nel mondo. In Lombardia si contano circa 1550 occupati su 5400 in Italia (27%). Leonardo è presente anche a Torino Caselle, Cameri, Venezia, Nola e Pomigliano, Foggia.

A Venegono nel 1988 la produzione civile non esisteva, grazie a lotte sindacali nel 2000 le ore lavorate per il civile divennero il 50%. Nei prossimi anni è prevista una contrazione del mercato civile e un aumento di quello militare.

Tra le esportazioni di cui vanno fieri vi sono i caccia EFA che Leonardo ha venduto all'Arabia Saudita, che fa stragi di civili in Yemen grazie alle bombe italiane della RWM (che ha sede a Ghedi); l'M346 ad Israele che fa apartheid contro i palestinesi, e al Qatar che non rispetta i diritti umani ed ha fatto strage di "schiavi" per la costruzione delle strutture dedicate ad ospitare il Campionato del Mondo di calcio in corso.

Come detto, non solo a Cameri, Leonardo sta producendo l'F35 Joint Strike Fighter anche predisposto per il "First Strike" nucleare.

Leonardo Divisione elettronica: Nerviano (Mi)

Leonardo Spazio: Geria Lario (CO)

A partire dal 2016, Leonardo è coinvolta anche nel supporto all'**arsenale nucleare francese** attraverso MBDA-Systems per l'aggiornamento a medio termine dei missili aria-suolo di media portata (ASMPA)

Altre aziende dell'indotto avio militare in Provincia di Varese: Qui vi è una filiera di oltre 100 imprese (la metà di quelle lombarde), con circa 8mila addetti (la metà di quelli lombardi), che producono il 25-30% dell'export nazionale del settore.

Alcuni esempi:

Somma Lombardo: Secondo Mona SpA, Aviometal SpA, Jointek Srl, TEMA Sas

Sesto Calende: Aviotecnica Srl, Aerland Srl, Officina Meccanica Barberi

Vergiate: Thales Avionics SpA, OMEC di Landoni Srl, Metaltech Srl
Saronno: Rotodyne, Walter Stöcklin Italia SpA
Malnate: Moog Italiana Srl, Mole Abrasive Ermoli
Varese: Tecnomecanica Varesina
Samarate: Pariani
Castellanza: CRM SpA
Gallarate: Carabelli Service
Cardano al Campo: Cesare Galdabini
Arsago Seprio: Meccanica Merletti Srl
Morazzone: Spazio System SpA
Besnate: Magni Gyro

Oltre a quelle citate, nel settore aerospaziale e della “difesa” ci sono 8 unità produttive in provincia di Como, 16 unità in provincia di Lecco, tra le quali la Fiocchi (maggiore produttrice italiana di proiettili), e altre nelle provincie di Milano, Bergamo, Cremona, Pavia, Brescia (10 milioni di armi Leggere in 15 anni, 2° esportatore mondiale).

L'Aerospace Cluster lombardo dal 2009 ha sede operativa presso UNIVA piazza Monte Grappa 5, Varese. Rappresenta 220 Imprese; 19.300 addetti; 5,8 MLD di fatturato: 1/3 del fatturato italiano; 4 Università; 2 centri di ricerca. Membri scientifici del Cluster sono il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi Milano Bicocca, l'Università di Pavia e l'Università Carlo Cattaneo LIUC di Castellanza oltre che i centri di ricerca: CNR-IREA, INAF – Istituto Nazionale di Astrofisica, AQM Testing Labs.

L'AIAD, membro di Confindustria, ha sede a Roma e Bruxelles ed è la Federazione che rappresenta le Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza. Accoglie nel proprio ambito la quasi totalità delle imprese nazionali (dunque moltissime anche lombarde e del Varesotto), ad alta tecnologia, che esercitano attività di progettazione, produzione, ricerca e servizi nei comparti aerospaziale civile e militare, navale militare, terrestre militare e dei sistemi elettronici ad essi ricollegabili.

Più precisamente AIAD Federa 183 aziende alle quali si aggiungono 3 associazioni nazionali: ANPAM Associazione Nazionale Produttori Armi e Munizioni Sportive, UNAVIA Associazione per la Normazione, la Formazione e Qualificazione nel Settore Aerospazio, Difesa e Sicurezza e ASAS Associazione per i Servizi, le Applicazioni e le Tecnologie ICT per lo Spazio.

L'AIAD mantiene stretti e costanti rapporti con organi e istituzioni nazionali, internazionali o in ambito NATO al fine di promuovere, rappresentare e garantire gli interessi dell'industria italiana del settore.

A Cameri (Novara) si trova una delle due linee di produzione dell'**F-35** fuori dagli Stati Uniti e l'unica nella UE, l'altra è in Giappone: la **FACO** per l'assemblaggio degli F35 A e B di 5^a generazione, produzione ali, e checkout finale per l'Europa. Questo è il principale polo ingegneristico-manutentivo e logistico dell'Aeronautica Militare per velivoli di elevate prestazioni (fast jet). E' costato più di 800 milioni di Euro. Il progetto e la produzione primaria sono di Lockheed Martin (USA). Il sito di Cameri impiega circa 1100 persone (molte in trasferta da Torino) contro le 10.000 decantate prima della approvazione italiana del loro acquisto, distribuite tra alcune aziende italiane. A Venegono si producono parti macchinate.

Il costo unitario dell'F35 è di 180 milioni di Dollari (vedi accordo con la Svizzera). L'Italia ha fino ad oggi ordinato 60 caccia a decollo e atterraggio convenzionale F-35A (anche con capacità nucleare) e 30 nella variante a decollo corto e atterraggio verticale F-35B. Finora sono stati consegnati una ventina di aerei. In Europa la produzione è attiva per Italia, Olanda, Germania, Svizzera, Grecia, e lo sarà per Belgio, Finlandia e Polonia. Importante l'ipotesi di creazione a Cameri del centro di manutenzione unico per tutti gli F-35 presenti in Europa, compresi quelli che verranno inviati nei prossimi anni dagli Stati Uniti per rafforzare le difese NATO. Questo ulteriore ampliamento della FACO prevede da subito l'allestimento di 12 baie di intervento sulle 16 pianificate. Il sito di Cameri sarà così l'unico polo manutentivo europeo degli F35.

Washington ha in programma di dislocare 500 F-35 nei prossimi anni, principalmente in Germania e Italia. Nel 2020 Lockheed Martin ha ricevuto un contratto di 9.049.721 dollari da parte del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti l'85% dei quali per il potenziamento della struttura FACO di Cameri.

In sintesi: Pochi occupati, potenza distruttiva elevata.

[3\) La Base NATO di Solbiate Olona](#)

Dal 1999 contestualmente ai bombardamenti in Serbia e Kosovo, la NATO ha adottato un nuovo concetto strategico che supera il carattere “difensivo” dell’Alleanza (art.5 del suo Statuto) permettendole, anche in violazione del diritto internazionale, di intervenire militarmente “Fuori Area” ovunque lo ritenga necessario. Successivamente la NATO ha combattuto direttamente in Afghanistan e in Libia e indirettamente in Iraq e Siria.

La struttura del quartier generale NRDC - NATO Rapid Deployable Corps Italy di Solbiate Olona, operativa dal 2001, è uno dei 9 Comandi NATO in Europa di dispiegamento rapido, e conta su oltre 400 - 1200 militari provenienti da una ventina di paesi. In condizioni base l’Italia fornisce il 75% del personale: Ufficiali, Sottufficiali Graduati e militari di truppa, il rimanente 25% è costituito da militari provenienti da 18 Paesi Alleati: Albania, Bulgaria, Canada, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Turchia e Ungheria. Questa presenza aumenta in situazioni critiche, come è considerata l’attuale.

La sua origine è da imputare alla implementazione, nel tempo, del Nuovo Modello di Difesa italiano del 1991, che, in violazione dell’art.11 della Costituzione, ammette la possibilità per il nostro Paese di intervenire militarmente ovunque si ritengano violati gli interessi nazionali.

[4\) L'aeroporto di Malpensa e le altre Piste di volo del Varesotto](#)

L’ aeroporto di Malpensa, di Vizzola Ticino a due passi da Varese e dalla Base NATO di Solbiate, è dotato di due piste e due terminal intercontinentale e domestico. Da alcuni anni un masterplan prevede lo sviluppo di una nuova pista e un aumento del traffico Cargo oltre che passeggeri. All’inizio del 1991 ospitò, diventando Base militare, gli aerei cisterna KC 10A Extender incaricati di rifornire in volo i caccia delle forze interalleate impegnate nella prima guerra del Golfo Persico. Nel 2020 un C-130J della 46^a Brigata Aerea dell’Aeronautica Militare atterrò a Malpensa con materiale sanitario destinato alle strutture ospedaliere del nord Italia. Nel Varesotto esistono aeroporti utilizzati da Leonardo per le prove di volo di velivoli ad ala fissa e rotante come quelle di Venegono, Vergiate (entrambi anche per voli sportivi e turistici o della Pubblica Amministrazione) e Cascina Costa. Altre piste di volo ad uso sportivo si trovano a Oggiona Santo Stefano e Calcinate del Pesce - Bodio.

[4\) L'aerobase nucleare di Ghedi](#)

Come si diceva gli F35 A stanno per essere dispiegati a Ghedi ed Aviano per il trasporto di 40 Bombe termonucleari B61-12 in sostituzione delle B61-3 e 4.

L'aerobase di Ghedi è un aeroporto militare italiano e attualmente è sede del 6° Stormo dell’Aeronautica Militare con il 102° Gruppo “Giuseppe Cenni (*Paperi*), il 154° Gruppo (Diavoli Rossi) e il 155° Gruppo equipaggiati con cacciabombardieri Tornado IDS e ECR. Il 16 giugno di quest’anno vi è atterrato l’F-35A “6-01”, sua casa nel prossimo futuro come specificato dall’Aeronautica Militare. L’aeroporto di Ghedi, assieme a quello di Amendola, sede del 32° Stormo, è stato individuato come una Main Operating Base degli F-35 italiani. C’è un rinnovamento su larga scala in corso a Ghedi per consentirgli di ospitare l’F-35”.

Secondo i piani, la base sarà pronta entro la fine dell’anno per ospitare il nuovo velivolo configurato per il trasporto e lancio delle bombe nucleari americane B61-12, che, sempre entro dicembre, saranno stoccate presso la base militare.

Il programma per le B61-12, da 10 miliardi di dollari, è gestito dal Dipartimento dell’Energia per sostituire diverse versioni precedenti, tra cui le circa 100 bombe immagazzinate nelle basi aeree in Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Turchia.

Rossana De Simone ed Elio Pagani

(Gruppo di lavoro “Monitoraggio Industria bellica e Basi militari” di Abbasso la Guerra OdV)

Venegono, 01.12.2022